

**ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVISTE
NEI PIANI DI RAZIONALIZZAZIONE
DELLE SOCIETA' PARTECIPATE
AL 31/12/2021 E PRECEDENTI
(ART. 20 D.LGS N. 175/2016)**

Comune di Cesena

Nota metodologica

Nella presente relazione sono illustrati, in modo sintetico, gli stati di attuazione delle operazioni di razionalizzazione sulle società partecipate, in via diretta o indiretta, del Comune di Cesena, previste nella ricognizione delle società al 31/12/2020 o ricognizioni precedenti e concluse nel corso dell'anno 2021 o che risultano ad oggi ancora in corso di attuazione.

S.A.PRO S.p.a. in liquidazione

Con Delibera di Consiglio Comunale n.176 del 23/09/2010 è stata approvata la messa in liquidazione della società. Con sentenza del tribunale fallimentare di Forlì n.59/2010 del 30/11/2010 dep. 06/12/2010 è stata dichiarata aperta la procedura fallimentare ed è stato nominato curatore il dott. Vergallo di Milano.

Non è ancora possibile ipotizzare i tempi per la conclusione del procedimento in corso.

Sono tuttora pendenti cause nei confronti di amministratori, sindaci e del direttore per azioni di responsabilità promosse nei loro confronti.

La società risulta ancora proprietaria di diversi immobili, per alcuni dei quali si rende necessaria una verifica dell'attuale situazione urbanistica edilizia ed estimativa, al fine di preservare la valorizzazione degli stessi.

AMR SRL CONSORTILE

Con Delibera dell'assemblea dei soci del 18 novembre 2021 sono state approvate le modifiche statutarie.

I soci hanno stabilito di qualificare AMR quale società di diritto speciale "a partecipazione pubblica" obbligatoria e di assoggettarla statutariamente alle norme previste dal Dlgs 175/2016 per le società controllate, in ragione delle funzioni alla stessa attribuite dalla normativa regionale in tema di agenzie della mobilità.

UNICA RETI SPA

Per **Unica Reti Spa** la Corte dei Conti Sezione regionale di controllo per l'Emilia Romagna con la deliberazione 66/2021/VSGO:

- ha rilevato la non conformità della previsione statutaria con quanto indicato dall'art. 4, comma 5, del Tusp., il quale dispone, per le società la cui attività d'impresa risulta qualificata ex lett. d) del comma 2 del medesimo articolo, **il divieto di costituire o acquisire nuove partecipazioni** invitando l'Ente a riconsiderare la qualificazione dell'attività svolta dalla società, procedendo ove necessario alla modifica del patto sociale nella parte contrastante col disposto normativo.
- Ha sollecitato l'ente ad avviare prontamente le trattative necessarie per addivenire alla formalizzazione del controllo e a inserire nel perimetro della ricognizione la partecipazione indiretta in Romagna Acque.

Sul primo punto, a seguito di verifiche con i legali della società la società ha evidenziato che il divieto di cui all'art. 4 c. 5 si debba riferire unicamente alla costituzione di società e all'assunzione di nuove partecipazioni in società operanti in regime di concorrenza e che comunque ottengono affidamenti a seguito dell'espletamento di gare, perché in questo caso non si pone un problema di tutela del mercato.

Per quanto concerne il secondo punto l'assetto societario di Unica Reti Spa è caratterizzato da una partecipazione maggioritaria di Livia Tellus Romagna Holding che possiede il 51,43% del capitale sociale.

Lo statuto sociale prevede che le deliberazioni strategiche siano assunte con il voto favorevole dei 2/3 del capitale rappresentato. Il Comune di Cesena avrebbe un potere di veto se avesse una quota di almeno 1/3 pari al 33,33% mentre la quota di partecipazione al capitale è del 32,32%. Si ritiene pertanto di non considerare in controllo dell'ente. Allo stato attuale non sono stati raggiunti col socio di maggioranza i necessari accordi per la predisposizione di modifiche statutarie atte a consentire al Comune l'esercizio del controllo. E' tuttora in corso un confronto politico istituzionale sul tema

FILIERA ORTOFRUTTICOLA ROMAGNOLA SPA

Il progetto di sviluppo del centro Agroalimentare gestito da Filiera Ortofrutticola Romagnola Spa ha subito un rallentamento nell'attuazione sia a causa di scelte gestionali interne (differito avvio dei lavori per salvaguardare le aziende concessionarie, già duramente colpite dalla pandemia) sia per la difficoltà a reperire tutti i materiali per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico, sia per la sopraggiunta necessità di un sondaggio archeologico da parte della Sovrintendenza del Ministero dei Beni Culturali per eseguire gli scavi del cantiere edile (al fine di rilevare eventuali reperti). I lavori potranno concludersi pertanto solo nel 2023. Il piano economico finanziario, aggiornato anche in ragione dell'incremento dei costi di realizzazione, evidenzia la possibilità di raggiungere il limite di fatturato nel 2022 e il mantenimento negli esercizi successivi.